Meraki Book Festival, inaugurazione con la mostra “Didascalico!”

Mancano pochi giorni dall’inizio della V edizione del Meraki Book Festival e l’appuntamento con l’inaugurazione ufficiale del Festival, è prevista per venerdì 11 settembre a Palazzolo Acreide. L’apertura è in programma alle 17.30 presso San Sebastiano Contemporary Casa Bramante, con i saluti istituzionali. A seguire, alle 18.00, l’apertura della mostra “Didascalico!” con le opere dell’illustratore Pierluigi Longo. Una mostra particolarmente originale, che ribalta il consueto rapporto tra immagine e testo che conta 21 illustrazioni di Longo affidate agli abitanti di Palazzolo Acreide e ai comuni limitrofi, invitati a creare titoli e didascalie a partire dalle suggestioni suscitate dalle immagini. Sarà questo il momento che darà ufficialmente il via al Meraki Book Festival 2026, che proseguirà sabato 12 e domenica 13 settembre con un ricco programma di presentazioni di libri, incontri con gli autori e appuntamenti dedicati alla cultura e al territorio.

Tiziano Spada (PD) pontiere del Campo largo. “Basta veti, serve il coraggio di costruire una coalizione

forte”

Unire, anziché dividere. A pochi mesi dalle elezioni regionali, il deputato regionale del Pd Tiziano Spada prova a indossare i panni del “pontiere” del Campo largo siciliano, invitando il suo Pd, l’alleato Movimento 5 Stelle e le altre forze dell’area progressista a superare veti e posizionamenti per costruire una coalizione realmente competitiva. E in cui ci sia il giusto spazio per Controcorrente di Ismaele La Vardera.

Difficile oggi la definizione di una leadership e di una fisionomia comune, in un Campo largo stretto tra la volontà del Pd di affidare la scelta del candidato presidente alle primarie e la corsa già avviata da La Vardera. Ed è proprio il rapporto con l’ex Iena uno dei nodi sui quali Spada invita a cambiare passo. “Piuttosto che mettere veti, piuttosto che immaginare di preservare piccole posizioni a difesa e a tutela di una poltrona, bisogna buttare il cuore oltre l’ostacolo e avere il coraggio di immaginare la costruzione di una classe dirigente che ambisca ad amministrare bene questa regione”, afferma il parlamentare dem.

In questo scenario, secondo Spada, La Vardera non può essere considerato un interlocutore da tenere ai margini. “Ha dimostrato comunque di essere leader di un movimento che ha costruito lui e attorno a cui si è aggregato un mondo che prima non si sentiva rappresentato”, sottolinea.

Da qui anche una critica al tempo fin qui perso dal centrosinistra. “Tanto parlare senza cogliere l’opportunità di creare una coalizione forte, insieme al Movimento 5 Stelle ed a Ismaele La Vardera”, insiste Spada che guarda alla recente convention di Agrigento come ad un primo banco di prova per un possibile confronto tra le diverse anime dell’opposizione. “Spero che si apra adesso una riflessione, una discussione nel Campo largo”, l’auspicio che pare essere più che altro un messaggio rivolto soprattutto al Pd. “Il Partito Democratico ha l’obbligo di ritornare a discutere, riunirsi e mettere in

campo una strategia. Il nostro segretario regionale è consapevole che ci sono posizioni e vedute diverse all'interno del partito ed all'interno dello stesso gruppo parlamentare e che queste posizioni diverse devono diventare funzionali a costruire un'alleanza che ci porti a vincere". Il punto, per Spada, è proprio questo: la prospettiva elettorale. Il Campo largo non può accontentarsi di essere presente, né ragionare esclusivamente sulla distribuzione degli spazi politici. "Capisco che per qualcuno è importante esserci, a prescindere dalla capacità di incidere nelle dinamiche politiche e amministrative. Io penso invece che sia importante vincere, perché bisogna imprimere quell'azione amministrativa e politica in grado di cambiare questa regione".
Parole che arrivano mentre il centrosinistra siciliano deve ancora trovare una sintesi tra le sue diverse anime ed i nuovi, possibili compagni di viaggio. E proprio la capacità di ricomporre queste distanze potrebbe diventare, nei prossimi mesi, il primo vero banco di prova per il Campo largo.

Un piano per completare la mensa della Vittorini. Intanto il Comune vuol chiedere i danni all'impresa

La nuova mensa dell'istituto comprensivo Vittorini di Siracusa per ora è solo una struttura di pilastri. Alla scadenza Pnrr del 31 agosto 2026, gli uffici comunali hanno dovuto comunicare al Ministero il mancato raggiungimento del target, con uno stato di avanzamento lavori inferiore al 50%, secondo alcune stime interne. Il cantiere adesso è chiuso, i lavori

fermi. Eppure, quando ad ottobre dello scorso anno le operazioni furono finalmente avviate dopo ritrovamenti archeologici ed il parere della Soprintendenza, forte era l’ottimismo circa il positivo completamento della costruzione a servizio della scuola, entro i tempi dettati dal Pnrr. Qualcosa, però, non deve essere andata per il verso giusto. Al punto che il Comune di Siracusa sta muovendosi per la rescissione in danno del contratto di appalto con la ditta che si era aggiudicata il cantiere. Una decisione che potrebbe comportare anche il ricorso alle aule di Tribunale, dopo diverse diffide che il direttore dei lavori aveva indirizzato in questi mesi all’azienda incaricata della costruzione. Palazzo Vermexio punta intanto al ri-ottenimento delle anticipazioni pagate e coperte da fidejussione, oltre a vedere riconosciuto il danno presunto per il mancato rispetto della scadenza.
Il tema principale oggi è, però, come completare la mensa scolastica della Vittorini. Senza il finanziamento di 1,265 milioni del Pnrr, il Comune di Siracusa è alla ricerca di alternative. La volontà è quella di arrivare alla conclusione dell’intervento, risultato particolarmente complesso per varie vicissitudini, nel giro di alcuni mesi e tramite nuova gara d’appalto. Il Ministero non ha chiuso del tutto alla possibilità di poter inserire la realizzazione in una seconda linea di intervento. Al momento, resta una speranza. Per integrare la dotazione economica necessaria, sono state intanto approntate anche risorse a bilancio comunale per investimenti. Il quadro sarà più chiaro nelle prossime settimane.

Bancomat fatto esplodere nella notte, allarme sicurezza a Lentini: il sindaco convoca un vertice

Un nuovo episodio di criminalità scuote Lentini, nella zona nord della provincia di Siracusa. Nella notte scorsa, alcuni malviventi hanno fatto esplodere, utilizzando un ordigno rudimentale, il bancomat della Banca Agricola Popolare di Ragusa in via Vittorio Emanuele III, nel cuore della città. Il sospetto è quello di una banda specializzata che entra in azione da fuori provincia, ma potendo contare su basisti. E' una delle ipotesi al vaglio degli investigatori.

L'assalto si aggiunge ad altri episodi verificatisi nelle ultime settimane nel siracusano e riaccende l'allarme sulla sicurezza, soprattutto nelle ore notturne. Il sindaco di Lentini, Vincenzo Pupillo, parla apertamente di una "recrudescenza criminale" e sottolinea la crescente preoccupazione tra i cittadini.

Per il primo cittadino è necessario fare fronte comune per rafforzare la sicurezza e tutelare l'incolumità della popolazione. Da qui la decisione di convocare con urgenza una riunione per analizzare la situazione e individuare possibili interventi. Il vertice è fissato per mercoledì 9 settembre alle 10, nella sala conferenze all'interno del cortile della Biblioteca civica "Riccardo da Lentini", in via Aspromonte 5. Sono stati invitati il presidente del Consiglio comunale, tutti i gruppi consiliari, gli assessori, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria.

L'obiettivo, spiega Pupillo, è "approfondire la questione e condividere le opportune azioni da intraprendere", in un momento in cui gli episodi criminali registrati in città alimentano un crescente senso di insicurezza.

Raccolta del plasma, Siracusa accelera: nuove apparecchiature e più giornate per le donazioni

Incontro oggi nel salone della Direzione generale dell’Asp di Siracusa per affrontare il tema del potenziamento della rete trasfusionale, con il connesso incremento della raccolta di plasma in aferesi. L’iniziativa rientra nella campagna del Centro nazionale sangue e nelle direttive dell’Assessorato regionale alla Salute per rafforzare l’autosufficienza nella produzione di farmaci plasmaderivati, come albumina, immunoglobuline e fattori della coagulazione, indispensabili per il trattamento di numerose patologie.

L’Asp ha annunciato il potenziamento della dotazione tecnologica dei centri di raccolta. Sono state acquistate nuove apparecchiature per la plasmaferesi e i relativi kit, già consegnati alle sedi interessate, dove sono in corso installazione e collaudo. I sistemi automatizzati consentiranno di rendere più efficiente la raccolta, migliorare la gestione dei dati e garantire maggiore sicurezza e comfort ai donatori.

La nuova dotazione, destinata a dieci sedi, permetterà anche di aumentare le giornate dedicate alla raccolta. Un risultato già significativo è quello registrato nell’agosto 2026, con 1.795 donazioni effettuate nei centri della provincia.

Nel corso dell’incontro sono state inoltre illustrate le nuove linee operative e il programma di aggiornamento tecnologico, alla presenza dei responsabili delle strutture trasfusionali, dei rappresentanti delle sedi territoriali e delle associazioni Avis e Fratres.

Il commissario straordinario dell’Asp, Gioacchino Iraci, ha sottolineato il valore della rete provinciale e dell’impegno dei donatori. “Non potremmo avere questi risultati se tutta questa organizzazione, dall’estremo nord all’estremo sud della provincia, non fosse così dotata di standard qualitativi che sono sempre in miglioramento”.
L’Asp di Siracusa ha già raggiunto il target previsto dal Piano nazionale, pari a 18 chilogrammi di plasma ogni mille abitanti. L’obiettivo, adesso, è consolidare il risultato e incrementare ulteriormente la raccolta, assicurando alle associazioni le risorse previste dalle convenzioni e il necessario supporto organizzativo.
Per Dario Genovese, direttore della Struttura di coordinamento della Medicina trasfusionale, l’aggiornamento tecnologico dovrà procedere di pari passo con la formazione degli operatori e con la collaborazione dei donatori volontari. In questo quadro, la plasmaferesi rappresenta uno strumento strategico per rafforzare la rete trasfusionale siracusana e contribuire agli obiettivi di autosufficienza a livello regionale.

La morte di Timida, Oipa e LNDC ammesse come parti civili al processo

Le associazioni ambientaliste Oipa e LNDC ammesse come parti civili nell’udienza predibattimentale davanti al Tribunale penale di Siracusa nell’ambito del procedimento relativo all’uccisione di Timida, il cane di quartiere che viveva nella zona di Lido Sacramento, ritrovata morta sui binari della ferrovia a febbraio del 2025.

Una vicenda atroce, che ha scosso fortemente l'opinione pubblica, riportata all'epoca anche dai media nazionali. "Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti-ricorda l'Oipa- tre persone avrebbero agito con ruoli diversi e coordinati, con l'intento di rendere il luogo "più decoroso", eliminando non solo i ricoveri destinati ai cani di quartiere e alla colonia felina presenti nell'area, ma anche arrivando all'uccisione della cagnolina". L'associazione è intervenuta all'epoca immediatamente attraverso il proprio Ufficio Legale, chiedendo chiarezza e giustizia. Nell'ambito del processo è rappresentata dal legale Agata Alemanno del foro di Siracusa."La morte di Timida è un fatto gravissimo, che ha scosso l'opinione pubblica non solo del mondo animalista e che rappresenta una totale mancanza di rispetto nei confronti della vita. Abbiamo deciso di costituirci parte civile per chiedere giustizia per Timida e per dar voce a tutti coloro che chiedono – e che giustamente pretendono – il rispetto di qualsiasi forma di vita. Auspichiamo che la giustizia faccia il suo corso e che i responsabili di tanta brutalità siano puniti ai sensi di legge".

Il Tribunale di Siracusa ha accolto anche la richiesta dell'associazione LNDC Animal Protection, che parteciperà così al procedimento penale per chiedere l'accertamento delle responsabilità e una condanna esemplare.

Timida aveva circa 14 anni, era quasi cieca e sorda, viveva da oltre dodici anni nel quartiere di Lido Sacramento ed era conosciuta e accudita come cane di quartiere.

A vario titolo sono imputate tre persone con ipotesi che vanno dalla dalla distruzione dei ricoveri destinati ai cani e alla colonia felina fino all'allontanamento degli animali dall'area. La morte di Timida rappresenta l'episodio più drammatico dell'intera vicenda e il processo dovrà chiarire definitivamente come la cagnolina sia finita sui binari e se sia stata legata prima dell'arrivo del treno, come ipotizzato nel corso delle indagini. "Per Timida abbiamo promesso fin dal

primo giorno che non ci saremmo fermati e oggi manteniamo quella promessa", dichiara Piera Rosati – Presidente LNDC Animal Protection. "L'ammissione della nostra parte civile è un passaggio fondamentale perché ci consentirà di rappresentare in aula gli interessi di un animale che non può più difendersi e di chiedere che venga riconosciuta tutta la gravità di quanto accaduto."

LNDC Animal Protection seguirà il processo fino alla sua conclusione e ribadisce il proprio impegno a costituirsi parte civile in tutti i procedimenti più gravi riguardanti maltrattamenti e uccisioni di animali.

"Timida purtroppo non possiamo più salvarla", conclude Rosati. "Ma possiamo e dobbiamo fare in modo che la sua morte non venga dimenticata e non resti impunita. Lo dobbiamo a lei e a tutti gli animali vittime della violenza umana."

Rilanciare la differenziata, serve un altro vero Ccr: Siracusa accelera sulla

riapertura di Arenaura

Uno dei punti deboli del servizio di igiene urbana a Siracusa è il numero ridotto di centri comunali di raccolta a disposizione dei cittadini. Sulla carta sono due, uno a Targia e l'altro più recente a Cassibile. Quest'ultimo però, per dimensioni e caratteristiche, è più simile ad una isola ecologica che ad un vero e proprio ccr. Quindi, di fatto, solo la struttura di contrada Stentinello – con i suoi limiti – serve una popolazione di circa 115mila abitanti. Mentre sono in forte ritardo i centri comunali di raccolta che erano stati finanziati con fondi Pnrr (anche per via di resistenze e proteste cittadine, ndr), si guarda con speranza alla riapertura del centro di Arenaura, a servizio della zona sud del capoluogo.

E qui, oltre alla speranza, ci sono anche una serie di passi avanti compiuti che potrebbero condurre al dissequestro ed al ritorno in attività della struttura. Da quando è finita sotto sequestro nel 2022, la percentuale di differenziata a Siracusa ha subito un forte rallentamento, fino a galleggiare attorno al risicato 52% attuale. Di converso, sono aumentati i fenomeni di abbandono di rifiuti. Evidenze non scollegate tra loro. Nelle settimane scorse, gli uffici comunali hanno completato alcuni dei principali interventi richiesti dalla Procura di Siracusa per poter dissequestrare il centro di raccolta. Allacci e scarichi prima carenti, se non assenti in alcune parti, e che adesso rispondono ad un ordine nuovo. Rispetto al passato, si respira maggiore fiducia negli uffici del settore igiene urbana del Comune di Siracusa. Al punto che l'assessore Luciano Aloschi ha indicato nel suo cronoprogramma la riapertura di Arenaura entro la fine del 2026. E sarebbe una prima azione tesa a ridare slancio alla crescita della raccolta differenziata.

Raggiungere la tanto citata soglia di legge del 65% equivarrebbe, infatti, ad un taglio dell'indifferenziato prodotto (ancora troppo elevato) e ad risparmio milionario sul

fronte del conferimento in discarica. Un risparmio che il Comune di Siracusa potrebbe subito ribaltare in bolletta, abbassando il costo della Tari. Ecco perchè bisogna spingere e sostenere per tutti quegli interventi che possano frenare la produzione di secco non differenziato. Un costo enorme nella bolletta di ogni singolo siracusano, anche di quello più virtuoso (in attesa della eterna promessa della tariffazione puntuale).

Il Palazzo degli Studi diventa di interesse culturale. FdI: "Ora sospendere e rivedere piano di trasloco"

"Sospendere immediatamente le operazioni di trasferimento dell'istituto Rizza". E' la richiesta di Fratelli d'Italia Siracusa, attraverso i consiglieri comunali Paolo Romano e Paolo Cavallaro ed il gruppo provinciale composto da Giuseppe Lupo e Rosario Cavallo. Il fatto nuovo alla base della richiesta è il decreto regionale del 4 settembre scorso che ha dichiarato il Palazzo degli Studi bene di interesse culturale. L'edificio da sempre è la "casa" del Corbino da una parte e del Rizza dall'altra.
La novità, secondo FdI, ha particolare rilevanza. "Il decreto non riguarda soltanto singoli elementi dell'edificio, è l'intero Palazzo degli Studi ad essere dichiarato di interesse culturale, con espressa inclusione della statua di Archimede e delle porte monumentali originarie, per la sua architettura e

per il suo notevole rilievo storico. L’immobile viene conseguentemente sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela previste dal Codice dei beni culturali”.
Questo potrebbe incidere sul piano disposto dal Libero Consorzio, che prevede il trasferimento del Rizza nella sede di via Modica e la conseguente diversa utilizzazione del Palazzo degli Studi a favore del Corbino.
“Se l’operazione presuppone una diversa organizzazione e distribuzione degli spazi interni del Palazzo, occorre verificare prima, e non dopo avere completato il trasloco, quali interventi siano effettivamente compatibili con il vincolo e a quali condizioni possano essere autorizzati dalla Soprintendenza”, la posizione degli esponenti di FdI.
Dal decreto emergerebbe poi che la Soprintendenza aveva comunicato agli aventi diritto l’avvio del procedimento per la verifica dell’interesse culturale già il 23 giugno 2026. “Il trasloco è invece entrato nella sua fase concretamente esecutiva soltanto nelle ultime settimane. Occorre quindi comprendere quali atti siano stati adottati dopo la comunicazione del 23 giugno, quando siano state disposte le singole operazioni e quali costi siano stati sino ad oggi sostenuti o impegnati dal Libero Consorzio”.
Per questa ragione i consiglieri provinciali di Fratelli d’Italia Giuseppe Lupo e Rosario Cavallo presenteranno un accesso agli atti per acquisire la documentazione relativa alla vicenda, ricostruire puntualmente la cronologia delle operazioni di trasloco e conoscere i costi già sostenuti, quelli impegnati e quelli eventualmente ancora da sostenere.
Il decreto, di per sè, non comporta uno stop automatico al trasloco. “Buona prassi però vuole che prima si accerti formalmente cosa sia oggi possibile realizzare all’interno del Palazzo degli Studi e se la riorganizzazione degli spazi posta alla base del trasferimento sia ancora concretamente attuabile; soltanto dopo si decida se proseguire il trasloco”, la posizione espressa da Fratelli d’Italia che suggerisce la sospensione del trasloco in attesa di una valutazione formale della Soprintendenza sulla compatibilità della prevista

riorganizzazione degli spazi con il nuovo vincolo.

Il trasloco del Rizza, studentessa scrive a Giansiracusa. E lui risponde: “Gli studenti non sono un numero”

“Chi rappresenta un’istituzione ha il dovere di operare delle scelte e assumersene la responsabilità come un buon padre di famiglia”. Lo scrive il presidente del Libero Consorzio di Siracusa, rispondendo alla lettera aperta di una studentessa del Rizza – istituto per il quale è stato recentemente disposto il trasloco dalla storica sede del Palazzo degli Studi.

Nella sua lunga missiva, la studentessa esprime tutta la propria amarezza per la perdita della sede storica di via Diaz, rivendicando il valore affettivo di un luogo vissuto per tre anni come una seconda casa. “Non si tratta solo della sede storica: io qui ho vissuto tre anni della mia vita, ho riso, pianto, scherzato e lavorato”, scrive, contestando una decisione nella quale, sostiene, gli studenti sarebbero stati considerati soltanto in base ai numeri.

“Io non sono un numero: ho un nome e un cognome, sono una persona in carne e ossa”, rivendica. E rivendica inoltre il diritto di poter proseguire gli studi nella sede scelta al momento dell’iscrizione e accusa le istituzioni di non aver ascoltato adeguatamente le ragioni degli studenti. “Come rappresentanti delle istituzioni avete fallito, avete fallito

con l’istruzione” scrive, ricordando anche l’impegno di docenti, personale Ata e studenti contrari al trasferimento.
“Lei non è un numero. Nessuno studente del Rizza-Insolera lo è mai stato per noi”, puntualizza nella sua risposta il presidente Michelangelo Giansiracusa, che invita la studentessa a un confronto diretto, assicurando che nella decisione sul Rizza non vi sarebbe “nessuna violazione di legge, nessuna mancanza di rispetto, nessuna decisione frettolosa”, ma solo la volontà di organizzare una comunità scolastica più funzionale.
Il presidente del Libero Consorzio ha disposto nei mesi scorsi il piano di trasferimenti ed il trasloco del Rizza. E contesta l’idea che agli studenti sia stata sottratta la possibilità di scegliere il proprio percorso. “Tre anni fa lei ha scelto un indirizzo di studi, un percorso formativo caratterizzato da specifiche materie. Non una sede fisica”, replica alla studentessa. Secondo il presidente, il trasferimento in via Modica non comprometterebbe il diritto allo studio, ma sarebbe finalizzato a creare una comunità scolastica più integrata tra Rizza e Insolera.
Netta anche la presa di distanza dal confronto con il Corbino che si ritroverà a beneficiare dell’intero Palazzo degli Studi, da sempre a metà tra le due istituzioni scolastiche. “Il Corbino non c’entra nulla con questa scelta. Contrapporre gli studenti è sbagliato, scorretto e strumentale”.

Fabio Portella firma una nuova scoperta, identificato

a 120 metri il relitto del transatlantico Minnetonka

Ancora una importante scoperta firmata dall'esploratore subacqueo siracusano Fabio Portella. Nei fondali a 23 miglia a sud di Portopalo di Capo Passero, nel canale di Malta, ha individuato, identificato e documentato il relitto del SS Minnetonka, piroscafo transatlantico britannico affondato durante la Prima Guerra Mondiale.
Costruito dai cantieri Harland & Wolff di Belfast (gli stessi del Titanic) per la Atlantic Transport Line, il Minnetonka fu varato nel dicembre 1901 ed era considerato all'epoca un gigante dei mari con i suoi 183 metri di lunghezza ed una stazza di 13.528 tonnellate. Dal 1902 coprì la rotta Londra-New York e trasportava fino a 250 passeggeri in prima classe.
Questo transatlantico fu uno dei protagonisti dei viaggi tra il Nuovo e il Vecchio Mondo, all'inizio del Novecento. Nel 1907 ospitò a bordo lo scrittore Mark Twain, di ritorno dagli Stati Uniti dopo il conferimento della laurea honoris causa a Oxford, che durante il viaggio strinse amicizia con la piccola Dorothy Quick, futura scrittrice.
Requisito dall'Ammiragliato britannico nel 1915 come trasporto ausiliario armato (HMT 158), il piroscafo sopravvisse a due attacchi di sommergibili tedeschi prima di essere silurato e affondato il pomeriggio del 30 gennaio 1918, mentre navigava senza scorta da Port Said a Marsiglia con un carico di corrispondenza postale e dieci prigionieri di guerra.
Il piroscafo fu silurato dal sommergibile tedesco U-64 e finito a cannonate dall'UC-67. Nell'attacco persero la vita 4 dei 173 membri dell'equipaggio. I dieci prigionieri furono liberati e presi in carico dall'UC-67, mentre i 169 sopravvissuti, alla deriva sulle scialuppe, furono recuperati dalle navi accorse da Malta.
Il relitto è stato individuato adagiato su una lingua di roccia, sabbia e fango. Il transatlantico britannico, come si

vede nelle immagini, giace in perfetto assetto di navigazione, appoggiato su un fondale fangoso a 120 metri di profondità, con la prua ancora orientata verso ovest. Nel complesso il relitto si presenta in buone condizioni, a eccezione della sezione prossima a quella poppiera che risulta danneggiata.
La spedizione è stata condotta da Fabio Portella insieme a Cristiano Rosa secondo i protocolli della subacquea tecnica con rebreather; gli assistenti di superficie sono stati Linda Pasolli e Giorgio Zanghì.
“Il Minnetonka mi ha regalato emozioni fortissime. Senz’altro il momento dell’incontro, nella discesa fino a 120 metri di profondità, dove sulla distesa di fango bianco è apparso questo gigante che dormiva lì da più di cent’anni. Siamo arrivati sulla prua, proprio dove c’è un albero alto quasi 30 metri con la coffa e la campana, completamente avvolto da una nuvola di pesci. L’altro momento estremamente emozionante è stato quello dell’identificazione, quando tutti i dettagli corrispondevano perfettamente: ogni elemento confermava in modo univoco che quel gigante poggiato sul fondale era il Minnetonka”, rivela Fabio Portella.
Negli ultimi anni il ricercatore siracusano ha realizzato una lunga serie di ritrovamenti e identificazioni di navi antiche e moderne e soprattutto di aerei, tanto che nel 2026 è stato insignito del Tridente d’Oro per l’Esplorazione Subacquea, tra i più prestigiosi riconoscimenti internazionali nel settore subacqueo.